



L'IDEA Maximiliano Olivieri

LA SELEZIONE Assistenti sessuali in arrivo un corso sotto le Due Torri

POTREBBE sbarcare a breve sotto le Due Torri il corso di assistente sessuale per cui si stanno selezionando partecipanti. Sono una sessantina per ora, più donne che uomini, tra i 25 e i 50 anni, le domande spedite da tutta Italia. «Ci sono etero e omosessuali, in modo da rispondere a tutte le esigenze dei disabili», spiega Maximiliano Olivieri, fondatore del 'Comitato per la promozione dell'assistenza sessuale in Italia' (per il progetto, www.lovegiver.it). Di quei 60, 35 sono le persone che si sono rese disponibili ad andare a Roma per incontrare, per un primo colloquio, Fabrizio Quattrini, psicologo, psicoterapeuta, sessuologo e presidente dell'Istituto italiano di sessuologia scientifica (Iiss) della capitale. «Gli altri — spiega — hanno rinunciato, chi per problemi economici chi per scarsa motivazione: i colloqui si concludono domani».

I CANDIDATI, al momento dell'incontro con Quattrini, sono stati sottoposti anche a un questionario: «18 pagine di domande per cercare di inquadrare la persona, per conoscere l'orientamento sessuale, la religione e, nei limiti del possibile, la sua vita quotidiana». Per ora, via alla valutazione dei test per rintracciare i profili idonei. Chi passerà allo step successivo arriverà a Bologna per approfondire la conoscenza direttamente con Olivieri. «Abbiamo già individuato le figure — sottolinea Quattrini — che porteranno la loro esperienza al corso: ci sarà un sessuologo, uno psicologo e un medico per descrivere le varie disabilità e i relativi comportamenti da mantenere. Ci saranno due assistenti sessuali che lavorano da più di 10 anni, uno dalla Svizzera e uno dalla Germania, un uomo e una donna. Poi, mi piacerebbe ci fosse anche una persona incaricata di insegnare arti diverse da quelle europee, magari orientali. Insomma, siamo al lavoro».

«Emozioni e potenza del desiderio Ecco come i disabili vivono l'eros»

A Lizzano un laboratorio sulla sessualità delle persone con handicap

TORNA domani e dopodomani a Lizzano in Belvedere (Hotel Montepizzo piazza Don A. Montanari) la seconda edizione del laboratorio 'La farfalla sulla pelle', l'appuntamento per rispondere alle richieste delle famiglie su come intervenire in relazione ai bisogni di sessualità dei ragazzi con disabilità. Promosso dal professor Nicola Cuomo, docente all'Alma Mater, in convenzione con l'Associazione di promozione sociale De@Esi e la Fondazione Condivivere, il laboratorio affronterà il tema della sessualità nei

ragazzi con deficit cognitivi grazie alla presenza di due assistenti sessuali: Lorenzo Fumagalli e Barbara Soluna che da anni esercitano le professioni. Entreranno nelle esperienze intime dei ragazzi ascoltando i racconti delle famiglie e dando vita, più che ad un convegno, a un laboratorio intimo e ristretto.

IL LABORATORIO durerà due giorni e le famiglie arriveranno da tutta Italia. Sarà affrontato il tema della sessualità facendo riferimento ai deficit cognitivi dove non vi

sono solo impedimenti fisici, ma impedimenti e pregiudizi ben più profondi legati al diritto di esercitare la libertà in condizione di non riconoscimento della propria volontà e intenzionalità.

NEL LABORATORIO, inoltre, si porranno le basi per un master finalizzato a determinare professionalità nel delicato ed intimo ambito della sessualità, coniugando tale possibilità alle garanzie giuridiche, al fine di non impedire tali importanti e profonde esperienze.



L'INIZIATIVA
Una scena tratta dal film 'The sessions' con John Hawkes ed Helen Hunt in cui una terapeuta del sesso viene assunta per far perdere la verginità con sei lezioni pratiche a un uomo poliomelettico

di EMANUELA ASTOLFI

«**LAVORIAMO** sulle emozioni e sulla potenza del desiderio. Senza pregiudizi». Nicola Cuomo insegna Pedagogia speciale al dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Alma Mater. Sintetizza così il progetto di cui è ideatore. Professore non vedente, Cuomo ha alle spalle anni di ricerca «sull'emozione di conoscere» e insiste sulla necessità usare di «rigore e serietà» rispetto a un tema così delicato.

Professore, perché 'La farfalla sulla pelle'?

«La necessità di questo laboratorio, che non è un convegno vero e proprio, nasce dalle famiglie dei ragazzi con handicap che hanno desideri e stimoli sessuali a cui bisogna rispondere. I genitori non sono preparati perché in genere tutto il lavoro che fanno si concentra intorno all'handicap che però non si può curare».

Come viene vissuta la sessualità da un disabile?

«La sessualità è un bisogno che fa parte della nostra natura e anche della loro. I ragazzi con handicap per esempio si masturbano, ma

non vengono educati alla sessualità e questo purtroppo succede soprattutto in Italia».

Perché all'estero come funziona?

«In Svizzera, Germania e Olanda da anni la sessualità delle persone con handicap viene considerata e ci sono dei professionisti, gli assistenti sessuali, che propongono l'insegnamento al singolo o alle coppie che così imparano a vivere

la sessualità. Sia chiaro, non parliamo di prostituzione, ma di ascolto e vicinanza».

A Lizzano ci saranno due assistenti sessuali. Quale contributo daranno?

«Da dieci anni fanno parte di un gruppo europeo di professionisti e incontreranno i genitori dei ragazzi disabili che si sentiranno liberi di parlare, esprimere dubbi e poi fare le proprie scelte. In Italia

ci sono molti movimenti e associazioni che richiedono la presenza di queste figure, ma siamo ancora indietro. L'esperienza della sessualità, in queste persone, genera anche crescita cognitiva, maturazione e un potenziamento della loro intelligenza».

A quale tipo di disabilità è rivolto il progetto?

«Concentriamo il problema su persone che hanno delle disabilità cognitive, non fisiche, perché non possono chiedere. Sono persone ancora più fragili e per loro decidono le famiglie: alcune non vogliono parlarne, altre desiderano che i propri figli vivano l'esperienza della sessualità anche perché il piacere e delle emozioni fa superare molte difficoltà relazionali. È un'energia molto potente che li fa vivere dentro».

È questo il vostro obiettivo?

«Vogliamo far sì che tutte le potenzialità umane e i desideri siano realizzabili per tutti, e tutti abbiano pari opportunità, anche i disabili. Per non fargli confondere la sessualità con uno stato di disorientamento esistenziale e senza attaccare etichette terapeutiche a quello che facciamo».



ESPERTO
Nicola Cuomo insegna Pedagogia speciale all'Alma Mater